

PENTOLATE & DINTORNI

La piazza infastidisce ma non spaventa

Parma non si mobilita e giorno dopo giorno la contestazione perde forza

“Boia chi molla”, la parola d'ordine all'interno della Giunta Vignali, determinata ad andare avanti finché la magistratura non li separi. Le uniche defezioni al momento sono state quelle degli assessori Pellacini e Sommi, ma nonostante i tentennamenti e le riflessioni, tutti gli altri appaiono decisi a non lasciare la barca che affonda.

E la piazza? La piazza non fa paura, anche perché su una cosa il vicesindaco Buzzi ha ragione: sotto i portici del grano il numero dei contestatori non è mai andato oltre le tre, quattrocento persone. Nemmeno la fiaccolata del 7 luglio, al di là del solito balletto delle cifre, ha fatto tremare le mura di piazza Garibaldi, e l'impressione è che giorno dopo giorno i cittadini abbiano sempre meno voglia di contestare l'Amministrazione chiedendo

la testa del sindaco Vignali. La rivolta contro la corruzione, insomma, non decolla e non spaventa, così come non preoccupa nemmeno la protesta dei dipendenti di Banca Monte. In questo caso lo sciopero di lunedì 18 luglio è perfettamente riuscito: sessanta filiali su 68 sono state costrette ad abbassare la saracinesca e l'80 per cento dei ban-

I dipendenti di Banca Monte e gli indignados contro la corruzione scenderanno nuovamente sul sentiero di guerra. Ma i grandi manovratori istituzionali continueranno a fare spallucce.

cari ha incrociato le braccia per chiedere impegni precisi sulla salvaguardia dei posti di lavoro. Ma come sottolineato dalle organizzazioni sindacali (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca Uil) la latitanza delle istituzioni è totale, tanto che Provincia e Comune hanno preferito azzuffarsi per le poltrone nel Cda della Fondazione Monte di Parma, che fino al passaggio di consegne a Intesa Sanpaolo rimane la proprietaria dell'istituto di credito (il Pdl ne ha anche approfittato per piazzarci Guasti, disinnescando così la rivolta dell'ex senatore nei confronti del coordinatore Luigi Giuseppe Villani). I lavoratori di Banca Monte torneranno in piazza, così come gli “indignados” torneranno sotto i portici del Grano. Ma i grandi manovratori, c'è da giurarci, continueranno a fare spallucce.

